

14/10/21 19:20

Green pass all'esordio nei luoghi di lavoro, alta tensione per porti e autotrasporto

Il MIMS si sveglia dal torpore e prova a fare chiarezza con una circolare che manda su tutte le furie le associazioni del trasporto su gomma: "Si favoriscono imprese private, inaccettabile". A Trieste confermato lo sciopero dei portuali (con alcuni distinguo), negli altri scali si temono proteste estemporanee



Scatterà domani, venerdì 15 ottobre, l'obbligo di Green Pass anche nei luoghi di lavoro (pubblici e privati) e la tensione che gravita intorno ai porti e al mondo dell'autotrasporto non accenna a diminuire, anzi.

Il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili, svegliatosi dal suo torpore alla vigilia dell'entrata in funzione del provvedimento, ha diramato una circolare per fare chiarezza (spoiler: obiettivo non raggiunto) sul trasporto marittimo e l'autotrasporto.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo la circolare specifica che, per garantire l'operatività delle navi e della catena logistica nazionale, con particolare riferimento a quelle che effettuano navigazione internazionale, nei confronti del personale impiegato a qualsiasi titolo a bordo di una nave di bandiera

italiana, il cui porto di partenza, di scalo o di destinazione finale sia nel territorio italiano, l'imbarco o il rientro a bordo è da considerarsi 'luogo di lavoro' e avviene secondo le seguenti regole, verificate dal datore di lavoro: chi si trova già a bordo il 15 ottobre e non è in possesso di green pass (o di altre certificazioni per vaccinazioni riconosciute dall'Ema o di vaccinazioni riconosciute equivalenti con circolare del Ministero della salute) continua il periodo di imbarco e deve essere sottoposto, in caso di sbarco nel territorio italiano e successivo rientro a bordo, come previsto dalle normative su green pass, a test molecolare o antigenico con risultato negativo al virus SARS-CoV-2; chi si imbarca nel territorio italiano dal 15 ottobre 2021 e fino al 31 dicembre 2021, al momento dell'ingresso a bordo deve essere munito di una delle certificazioni verdi COVID-19; chi sbarca nel territorio italiano e rientra a bordo successivamente, deve essere munito di una delle certificazioni verdi COVID-19.

Invece, per quanto riguarda l'autotrasporto di merci, in relazione all'ingresso nel territorio nazionale degli autotrasportatori provenienti dall'estero, la circolare precisa che, in linea con le raccomandazioni della Commissione europea in attuazione delle cosiddette 'corsie verdi' (green lanes) continuano ad applicarsi fino al 31 dicembre le disposizioni contenute nel Dpcm 2 marzo 2021. Per quanto riguarda il personale a bordo dei mezzi di trasporto provenienti dall'estero e non in possesso di green pass (o di altre certificazioni per vaccinazioni riconosciute dall'Ema o riconosciute equivalenti dal Ministero della salute) è consentito, come già previsto dalle regole vigenti, esclusivamente l'accesso ai luoghi deputati alle operazioni di carico/scarico delle merci a condizione che dette attività vengano svolte da altro personale.



TRIESTE – Il porto di Trieste rimane il più attenzionato, con una buona parte dei lavoratori che ha scelto di proclamare uno sciopero a oltranza contro l'obbligo di green pass, aderendo allo sciopero generale nazionale, dal 15 al 20 ottobre, proclamato dai sindacati Fisi, Confsafi, Al-Cobas e Soa, confermato nonostante la Commissione di garanzia dell'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali abbia dichiarato illegittima l'iniziativa. Nei porti di Trieste e Monfalcone, annuncia una nota del CLPT, lo sciopero si svolgerà per i lavoratori giornalieri o con orario spezzato, per l'intero orario di

lavoro dal 15 alla mezzanotte del 20 ottobre; per i lavoratori a turni, dal primo turno del 15 ottobre fino alla fine dell'ultimo turno iniziato il 20 ottobre.

"I sindacati hanno dimostrato di che pasta sono fatti – spiega il portavoce Stefano Puzzer - Gli altri porti italiani? Domani vedrete la risposta visto che tutti si stanno divertendo a dire che non sciopereranno. Ci fermeremo fino a quando non verrà tolto l'obbligo del Green pass per accedere al lavoro".

"Siamo tranquilli e determinati – aggiunge il collega Sando Volk - La nostra proposta è di rinviare di un mese l'entrata in vigore di questo decreto, ciò darebbe la possibilità al governo di ripensare il provvedimento. Ormai sospendere lo sciopero di domani non è possibile, perché la macchina è in moto. Però se arrivasse il rinvio del governo da dopodomani potremmo ricominciare a lavorare".

GENOVA – Nel porto del capoluogo ligure la situazione appare più tranquilla rispetto allo scalo giuliano, con il terminal PSA che ha deciso di offrire tamponi gratuiti per 15 giorni e il Porto Petroli per un mese. I sindacati confederali non hanno proclamato nessuna iniziativa, ma la sensazione è che alcuni gruppi di lavoratori possano in qualche modo muoversi. Sulle banchine genovesi circola un volantino firmato dai 'Portuali PSA Genova Pra' No Green Pass' in cui si legge che "dal 15 ottobre, se l'azienda riterrà di applicare la normativa, saremo nostro malgrado costretti a non entrare nel posto di lavoro. Non cadremo nel tranello del tampone gratuito".

Difficile dire quanto sia numeroso questo gruppo di lavoratori e quali iniziative potrebbe mettere in campo. Nel terminal di Pra', inoltre, è in corso uno sciopero, confermato fino a domenica, che non attiene tuttavia alla protesta contro il Green Pass.



SICILIA – Secondo il governatore della Regione Sicilia Nello Musumeci, "c'è una certa inquietudine ma dal porto di Messina a quello di Palermo i responsabili dicono che non esiste alcuna mobilitazione come purtroppo avviene in altre parti del Paese".

GIOIA TAURO – Si è riunito oggi il Comitato di igiene e sicurezza dell'AdSP dei Mari Tirreno Meridionale e Ionio, a cui hanno preso parte i rappresentanti delle sigle sindacali di settore (Cgil – Cisl – Uil), il terminalista MCT, le aziende portuali e il medico dello Spisal.

Nel corso della riunione – evidenzia una nota dell'Authority - è stata accertata la disponibilità del terminalista di farsi carico della campagna tamponi a favore di quei dipendenti portuali che non sono in possesso di green pass. Secondo una prima stima si tratterebbe di 12 persone, ma è chiara la convinzione che il reale numero potrebbe risultare superiore.

Si tratta, comunque, di una situazione che risulta essere sotto controllo, in quanto è ferma la convinzione del Terminalista di andare incontro alle esigenze di quei lavoratori non vaccinati attraverso la messa a disposizione dei tamponi gratuiti.

"Credo che, nel rispetto della normativa sanitaria vigente, la produttività del porto di Gioia Tauro, primo scalo di transhipment d'Italia, debba essere salvaguardata; nel caso contrario ne risentirebbe pesantemente l'economia regionale e non solo – dice il presidente Andrea Agostinelli - Troverei paradossale che i lavoratori portuali di Gioia Tauro, che hanno garantito lavoro e impegno durante il

periodo durissimo del lock-down, non salvaguardassero oggi la propria salute e quella dei propri compagni di lavoro”.

UNIPORT – Il presidente di Uniport Federico Barbera ha diffuso una nota in cui si dice confidente “nel supporto delle istituzioni e nella responsabilità di tutti i lavoratori del settore portuale per evitare ingenti danni all’economia del Paese, già pesantemente provata a seguito di quasi due anni di crisi pandemica. In particolare, auspichiamo che il settore portuale affronti questa ennesima prova con la stessa responsabilità e prontezza che ha caratterizzato la gestione dei momenti di difficoltà vissuti negli ultimi 18 mesi, garantendo il normale flusso delle merci sia a livello nazionale, che internazionale”.

CIVITAVECCHIA – Secondo Enrico Luciani, presidente della Cooperativa Impresa Lavoratori Portuali (CILP) di Civitavecchia, “ciò che sta avvenendo in queste ore dovrebbe far riflettere sull’importanza dei lavoratori dei porti ed in senso più generale del nostro sistema logistico-portuale. Al di là degli aspetti tecnici dell’obbligo del green pass, mi preme sottolineare, purtroppo, lo ‘scaricabarile’ delle istituzioni nazionali circa gli oneri che sono ricaduti sulle imprese e sui lavoratori portuali. Nonostante ciò, credendo fermamente nell’utilità dei vaccini, ma al contempo rispettando la volontà di quei lavoratori che non vogliono vaccinarsi, confido che venga allestito al più presto un presidio all’interno del nostro porto dove l’ASL locale insieme all’AdSP e all’USMAF possano effettuare i tamponi rapidi ad un prezzo di costo per non gravare ulteriormente sui lavoratori già provati da questa crisi economica e sociale”.



UNATRAS – Sulle barricate l’unione delle associazioni dell’autotrasporto italiane (Fai, Fiap, Unitai e Assotir per Confrtrasporto, e Cna Fita, Confartigiano Trasporti, SnaCasartigiani) che ritiene “inaccettabile che il Governo preveda un regime alternativo sulla normativa del green pass a unico

vantaggio delle imprese estere. Siamo sorpresi, allibiti e indignati dal fatto che la nota del MIMS lasci intendere che la decisione assunta sia stata condivisa con le associazioni di categoria e delle organizzazioni sindacali. Unatras aveva chiesto che fossero garantite, anche per le imprese estere, le medesime condizioni applicate a quelle italiane. Al contrario, la nota dei due dicasteri, oltre a indebolire le misure per la difesa della salute dei cittadini italiani, favorisce gli stranieri che già operano in condizione di dumping sociale nei confronti delle imprese di autotrasporto italiane. È vergognoso che tutto ciò avvenga a poche ore di distanza dall'entrata in vigore dell'obbligo di green pass anche nei luoghi di lavoro privato, contribuendo così ad aumentare incertezze, preoccupazione e difficoltà tra gli operatori. Così si rischia di alimentare sentimenti di malcontento e rabbia tra gli operatori. Nelle prossime ore valuteremo che decisioni assumere e quali indicazioni dare ai nostri associati”.

ASSOTRASPORTI – Ancora più dura Assotrasporti che, “venuta a conoscenza della nota di chiarimento emessa dal Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili (MIMS) e dal Ministero della Salute, chiede il posticipo dell'entrata in vigore dell'obbligo di green pass per l'autotrasporto, in quanto iniqua nei confronti degli autotrasportatori italiani”.

“Riteniamo che la normativa così com'è stata concepita sia lesiva nei confronti degli imprenditori italiani: per questo chiediamo a gran voce che l'entrata in vigore dell'obbligo di green pass sia rimandato per tutti gli operatori del settore dell'autotrasporto”, commenta Secondo Sandiano, presidente Assotrasporti e vice presidente vicario di Eumove.

TRASPORTOUNITO – Secondo Trasportounito, l'obbligo di green pass “riverserà sulla testa delle imprese italiane di autotrasporto più di 70 milioni di euro al giorno. Fattori di costo che deriveranno dalla mancata produttività degli autisti che non saranno più impiegabili (e non sostituibili per carenza di personale”.

Maurizio Longo, segretario generale dell'associazione, dice che “mancheranno all'appello circa 80.000 conducenti distribuiti su 98.000 imprese iscritte all'albo; ciò determinerà ritardi delle consegne, circa 320.000 ore/giorno in più rispetto allo standard giornaliero senza per ora calcolare l'incognita costituita dalla fluidità nei collegamenti stradali e intermodali o dai costi derivanti dalle necessarie procedure di riprogrammazione, amministrazione burocratica e della gestione logistica”.